



STITUTO SORDOMUTI, ORIGINI 1837

di Giada Piani

«par insegnâ a chisti' creaturis a no si spint plui timp che par che atris e al è un oblig morâl di ogni pastôr dâ un avignì e soradut una formazion spirituâl e religiosa a chisc fruz».

Il lungo e complesso lavoro di riordino dell'Archivio Storico Parrocchiale di Gradisca d'Isonzo ha portato alla luce notevoli gemme di cui si ignorava l'esistenza. Le carte spesso erano piegate a metà e sigillate con cordoncini coevi dell'epoca in cui erano state ricevute dall'ufficio o compilate, quindi il loro contenuto è rimasto sconosciuto per più di un secolo.

Tra i documenti riscoperti vale la pena soffermarsi sull'interessante archivio aggregato delle scuole di Gradisca, presente tra le carte parrocchiali perché il parroco ne era il direttore. Oltre al sistema scolastico locale è stato rinvenuto un fascicolo riguardante una delle realtà più importanti e particolari di Gorizia: l'Istituto per i Sordomuti.

Fondato nel 1840 per iniziativa del Concistoro arcivescovile con l'aiuto di numerosi finanziamenti pubblici e privati divenne istituzione provinciale nel 1868, raccogliendo fanciulli provenienti non solo da Gorizia e Gradisca ma anche da Trieste fino all'Istria. Era considerato un istituto all'avanguardia poiché oltre all'insegnamento delle materie scolastiche forniva le capacità professionali per imparare un mestiere dando, oltre alla possibilità di un futuro, anche introiti per la scuola stessa.

Il carteggio, descritto da una fascetta di carta dal titolo «Sordo – muti», va dal 1837 al 1885.

Sono presenti diversi documenti precedenti alla fondazione della struttura tra cui un fascicolo rilegato a stampa in lingua tedesca contenente il discorso del Principe Arcivescovo Francesco Saverio Luschin in cui esorta il clero e il personale didattico a studiare il testo di Franz Czech (professore dei sordomuti a Vienna) per metterlo in pratica, perché insegnare a queste creature non

richiede più tempo degli altri ed è obbligo morale di ogni pastore dare un futuro e soprattutto una formazione spirituale e religiosa a questi fanciulli.

Lo Stesso Luschin si prodiga molto negli anni '40 del XIX secolo, attraverso circolari rivolte ai parroci, affinché questi ultimi organizzino le scuole e invitino i fanciulli a frequentarle, anche parlandone nelle prediche delle messe domenicali, poiché l'istruzione era considerata molto importante, e l'uomo di religione era ritenuto colui che maggiormente poteva formare i fanciulli affinché diventino persone rette, oneste e timorate di Dio.

A questo accorato discorso segue un ricco carteggio di documenti decanali, in tedesco e italiano, in cui vi è la richiesta dal Concistoro Arcivescovile al parroco di Gradisca (Giuseppe Vogrig) di segnalare eventuali fanciulli sordomuti che avrebbero potuto andare all'istituto nascente di Gorizia, e, come pastore a capo di un decanato, diffondere le comunicazioni ai parroci delle parrocchie che sottostanno a Gradisca e cioè Sagrado, Bruma, Villesse, Tapogliano, Versa, Fratta, Romans, Farra e Sdraussina, ricevendo da questi eventuali risposte a riguardo.

Già dal 1939 inizia anche la richiesta di contributi in denaro o in natura perché era necessario ampliare le entrate per mantenere la struttura e le sue attività. Vi sono a tal proposito elenchi di benefattori e perfino alcune ricevute.

Nel 1844 ci si imbatte in un fascicoletto a stampa di grande valore, pregevolezza e curiosità, in doppia coppia tedesco e italiano, intitolato: *Sentimenti pronunziati d'alcuni sordo-muti in occasione dell'esame tenutosi in Gorizia il dì 9 settembre 1844 all'ora 8.va.*

Il discorso è rivolto proprio ai *rispettabili filantropi e nostri amati benefattori*. Il fanciullo indica che è grazie all'aiuto dei filantropi che il numero degli alunni si è quadruplicato da quando è stato fondato l'istituto arrivando a 30 fanciulli istruiti e mantenuti, senza contare quelli solo istruiti: *dai nostri volti medesimi traspare la gioja del cuore nel vederci sani, contenti e felici. Per le cure incessanti de' degnissimi nostri maestri abbiamo appreso a conoscer il creatore, a distinguere i doveri*

51.

Alli Reverendi e Signori Curati di Sdraussina, Sagrado, Villesse, Tapogliano, Versa, Fratta, e Bruma!

Trasmette il sottoscritto d'annessa Curricula, analoga al Libretto a stampa d'oggi consegnato, che riguarda l'istituto dei Sordi-Muti in Gorizia; affinché ogni Curato nel foglio annesso alla Curricula stessa, nonchè di Signori Voci delle rispettive Parrocchie, che in antecedenza oppure il fu accennato Libretto, accennino in quello il percepimento del medesimo Libretto, ed immediatamente dichiarino, quanto, e fino a quando ogni anno vogliono contribuire all'accennato istituto, ad esempio dei già sottoscritti generosi Benefattori.

Ogni Curato già firmato, si compiaccia di consegnare alle Signori Voci in propria persona questa Curricula.

Dall'Ufficio Decanale Gradisca li 19. Gbre 1839.

Giuseppe Vogrig Parroco Decano.

Gefühle einiger Taubstummen

vorgetragen bei Gelegenheit der am 9. September 1844
im Werdenbergischen Schulgebäude in Görz
abgehaltenen Prüfung
der Taubstummen.



Gott zum Gruß! hochansehnliche, geliebte Menschenfreunde und Wohltäter! Die Wonne, den freudigen Trost, das Ihr an unserm Schicksale Theil nehmet, können wir wohl fühlen, aber nicht mit Worten ausdrücken. — O wie unglücklich waren wir in früherer Zeit. Von der Natur und von den Menschen verlassen schlichen unsere Tage dahin. Nur der mitleidige Blick unserer betäubten Aeltern, oder sonst einer guten Seele tröstete uns in dem wohlgefühltsten Unglücke. Nie vernahm unser Ohr: »Armer Sohn! arme Tochter! unser glückliches Kind!« Nie konnten ihnen unsere gelähmten Zungen die süßen Worte zurufen: Lieber Vater! — theure Mutter, gute Menschenfreunde, verlasst uns nicht in dem Elende, welches wir Euch nicht klagen können!

Groß war damals unsere Noth, — aber auch Hilfe war nahe! — Gott, Euer und unser Vater, den wir bereits zu erkennen lernen, erweckte gute Menschen, lenkte die Herzen der Seelsorger, der Beamten, der Grundbesitzer, der Bürger und Landleute, und setzte durch deren milde Beiträge unsere Vorgesetzten in den Stand, eine Unterrichtsanstalt für uns unglückliche Taubstummen zu eröffnen. — Wir wurden damals, noch nicht wissend warum, wie verlorne Schaa-

SENTIMENTI

PRONUNZIATI

D' ALCUNI SORDO - MUTI

in occasione dell' esame tenutosi in Gorizia
il di 9 Settembre 1844 all' ora 8. va



Laddio vi prosperi, rispettabili Filantropi e nostri amati Benefattori! La gioia, che c' inonda il petto in vedervi prender parte al nostro destino, non può per noi esprimersi con parole. Oh quanto eravamo infelici ne tempi andati! Derelitti dalla natura e dagli uomini passavamo i giorni, e solo uno sguardo compassionevole degli accorati nostri genitori o di qualche altra sensibile persona ratterrava alcun poco la dura nostra sorte. Giammai non risuonò al nostr' orecchio una voce di conforto, che ci dicesse: Infelice creatura! Giammai non poté la storpiata nostra lingua balbettare le tenere parole: Amati genitori! generosi amici! non ci abbandonate a quella sciagura, cui non ci è dato di narrarvi! Immensi erano allora i nostri mali, ma pronto ne fu anche il soccorso. — Il nostro comun padre celeste, cui ora imparato abbiamo a conoscere, toccò il cuore d' alcuni individui più o men facoltosi delle città e della campagna, e colle offerte lor generose mise in grado i nostri superiori d' erigere uno stabilimento d' istruzione per noi miseri sordo-muti. Ignari di tutto, ed in picciolissimo numero, secondo che il comportavano i tenui mezzi, fummo colà ricoverati a guisa di pecorelle smarrite.

10

Distinta

dei lavori di falegname, tornitore ed intagliatore
eseguiti nell' Istituto dei Sordo-muti

dal 1 gennaio al 1 Settembre 1859.

a) peli' Istituto medesimo.

Un altare nuovo con politura e colorito, e l' inargentatura di 6 Candelieri.

- 1 Cornice d' immagine per la Cappella.
- 3 ingnoechiatoojo per la medesima, uno dei quali ad intaglio.
- 4 nuove ramate di finestra
- 1 Cassa di legno duro.

Riparature alle porte, ai pavimenti alle finestre e altre ordinarie.

b) Mobili disponibili.

- 6 lettiero di noce, a lustro,
- 5 laterali simili,
- 2 tavole grandi ordinarie,
- 2 dette piccole per fiori,
- 1 tavola a due piedi torniti,
- 1 detta rotonda, di noce a lustro,
- 4 armadii (comò) di noce a lustro,
- 2 detti per abiti, pure a lustro.
- 4 sputacchiere.

c) Lavori commessi.

- 1 Armadio di noce a lustro,
- 1 scanzia di libri di noce a lustro,
- 1 lettiera a lustro,
- 1 detta ordinaria,
- 7 rameto di finestra ed 1 cassa rispettiva,

Distinta

dei alberetti fruttiferi

(sotto le medesime denominazioni che pervennero gl' innesti).

a. Meli

- | | |
|----------------------------------|----------------------------------|
| 1 Dearbora Sedlings | 35 Princesse Royale |
| 2 Zimnapfel gestreift. W. | 36 Rother Borsdorfer |
| 3 Englischer Goldpeping | 37 Two grad Apfel |
| 4 Nüsselle excellente | 38 Grosser rother-Weinapfel |
| 5 Bluthrother Winter-Cardinal | 39 Kenedij's Mamsel piece |
| 6 Hellers Goldreinette H. | 40 Pearmaire Barcelon |
| 7 Kirke's schöner Rambour | 41 Knaks-Reinette W. |
| 8 Der unbekannte Prächte | 42 Pomo Cotogno |
| 9 Der Ausgezeichnete | 43 Borstadler W. |
| 10 Pomo melone | 44 Argenson Colmar souveraine |
| 11 Blendham's Peping | 45 Nigre d' ore'e W. |
| 12 Englische Sommerschafsnase | 46 Edler Borsdorfer |
| 13 Reinette französische grau | 47 Sommer-Reinette gestreift |
| 14 Weisser Pirsichapfel | 48 Türken-Calville |
| 15 Währrapfel Wirkenburger W. | 49 Pomo Apis |
| 16 Kopmead's scarlet | 50 Wiek's fancij |
| 17 Stern Calville H. | 51 Zucker Reinette Van duvan's |
| 18 Pearmaire eng. scharlachr. W. | 52 Goldzunge |
| 19 Reinette muskirte gelbe H. | 53 Parmaine Hormead's H. |
| 20 Königsgoldreinette | 54 Cadling's springreen |
| 21 Reinette Königs Jakob W. | 55 Feder Parmaine |
| 22 Peping Doveton's W. | 56 Der rothe Apollo |
| 23 Pastofe ogoifarme W. | 57 Couronne des Dames |
| 24 Gestreifte Oster-Calville W. | 58 Pomo di S. Bery |
| 25 Diejer Mandel-Reinette H. | 59 Pomo di S. German |
| 26 Calville rothe holändische W. | 60 Edelkönig |
| 27 Reinette die grüne | 61 Weisser Winter-Calville |
| 28 Franz. edl. Prinzess.-Apfel | 62 Rother Sommer-Calville |
| 29 Reinette von Duvans | 63 Gräfensteiner H. |
| 30 Goldreinette von Mons W. | 64 Englischer Königsapfel |
| 31 Weinling Rögler's gelb. W. | 65 Königs Calville |
| 32 Catinof griseau | 66 Grosser Wilhelms-Apfel |
| 33 Reinette Diel's W. | 67 Der Florentiner H. |
| 34 Glauzeinette W. | 68 Gelb. Engl. Goldgulderfing W. |

della santa nostra religione, ad apprezzare la destinazione dell'uomo con praticar la virtù in terra per averne premio in cielo. E ancora Ma le cure dell'istituto s'estendono anche al di là della semplice istruzione e del mantenimento. Anche arti e mestieri ci è dato d'apprendere nelle ore rimanenti [...] Le fanciulle vengono ammaestrate in lavori femminili ed in altre facende atte a procacciar loro in seguito un onesto sostentamento; i ragazzi nell'agricoltura ed anche nell'ortaggio, tuttochè finora non abbiano un pezzo di terra, su cui poter fare un tal esercizio. Altri fanciulli frequentano con vantaggio la scuola di disegno. Il discorso si conclude con parole di totale gratitudine per le cure dell'Eccelso Governo, dei venerati Concistorj, e degl'I.R. Uffizj Circolari; ch'egli [l'Istituto nda.] viene sostenuto dalle offerte di molt'impiegati e di più o men facoltosi cittadini, delle sollecitudini de' Decanati, De' Commissarij Distrettuali, e che in quattro testamenti fummo ricordati con generose largizioni.

All'interno della fitta corrispondenza di accettazione di giovani fanciulli della diocesi di Gradisca si trova un atto degno di nota del 1842, in cui sono espliciti i requisiti per poter rientrare tra i 3 sordomuti accettati gratuitamente nella struttura e che siano dell'età di 7 a 12 anni: *una supplica diretta all'accennata Rappresentanza e corredarla con la fede battesimale, con il Certificato di povertà, con il Certificato della sostenuta vacina, con il Certificato che la sordo-muta figlia sia capace dell'istruzione, e finalmente con il Certificato del Medico, che la Sordo-muta sia corporalmente sana.*

I rendiconti annuali della scuola danno un'immagine non solo delle entrate e delle uscite ma anche di chi compariva tra i maggiori benefattori e da dove derivava l'introito (l'Arcivescovo di Gorizia, la nobiltà, i fondi pubblici, gli interessi di capitali, le entrate per i lavori femminili fatti nell'istituto di sartoria o derivati dalla vendita di seta o dai prodotti dell'orto) mentre l'esito è legato al mantenimento degli allievi, al vestiario e calzature, allo stipendio degli insegnanti, alla legna e candele, alla servitù e altri bisogni della scuola. In chiusura viene poi descritta la facoltà che consiste in capitali, obbligazioni e proprietà eventuali.

Tra i fascicoli a stampa vi sono i *Progressi degli allievi e scolari* che hanno il pregio di regalarci una fotografia delle provenienze degli alunni: oltre a Trieste, Gradisca e Gorizia troviamo Rovigno, Loqua, Kronberg, Salcano, Volzana, Battuglia, Borgogna, Ossek, Gropada, Ossigliano, Sedula, Ronzina, Capodistria, Cefalonia, Pirano, Kau, Grado, Voghersca, Auza, S. Martino, Turiacco, e così via. Tra gli alunni della scuola Dominicale (suddivisi in allievi e scolari) vengono specificati i mestieri imparati: sarto, bottajo (costruttore delle botti di legno) stufajolo, fabbro, tipografo, calzolajo, cucitrice, inserviente, falegname, magnano (artigiano specializzato nel lavoro su metallo), inverniciatore, cuoca, cappellajo e pentolajo. Facendo un computo dai *Progressi* presenti (eccetto per il 1843 che non presenta alcun prospetto) si notano che nel 1854 il numero totale dei frequentanti era di 72, nel 1855 di 81, 74 nel 1857, 72 nel 1858, 55 nel 1859, nel 1874 era 88, per arrivare a 43 nel 1885 in cui però sono segnate solo le prime tre classi e manca la scuola dominicale.

Per ricostruire la storia e le attività della struttura di notevole rilevanza è la

presenza del *Programma dell'Istituto dei sordo-muti del Litorale Austriaco in Gorizia* per l'anno 1857, 1858 e 1859. All'interno si trova una prima parte di cronaca, il prospetto sull'introito ed esito e il Progresso degli allievi e scolari. Proprio nel 1857 Pauletig prende il posto di don Giovanni Budau (promosso a parroco-decano a Canale dopo 12 anni di direzione nell'istituto) e illustra le difficoltà dovute sia al cambio di entrambi i maestri, con conseguente detrimento iniziale, sia per la morte dopo brevissima malattia di uno di questi e alla lunga assenza senza possibilità di sostituzione dell'altro (tanto da prendersi a carico egli stesso dei fanciulli, facendosi aiutare dagli allievi più bravi sotto la sua direzione). Seguono le Norme dell'insegnamento definite dallo stesso Pauletig: *Gesticolare degli oggetti più soliti e noti. Conoscere le lettere dalla gesticolazione, leggerle dalle labbra pronunziarle e scriverle passando gradatamente alle sillabe e parole. Formare delle piccole proposizioni unendo il sostantivo coll'aggettivo; scrivere le cifre e i numeri semplici sino al 100 aggiungendo il significato. Calligrafia via via fino alla lettura e comprensione di un libro, alle moltiplicazioni e divisioni mentali e in iscritto, alla storia e geografia, all'esercizio del comporre degli iscritti più utili e necessarij per la vita, come sono le lettere, conti, quietanze. Tra gli insegnamenti della seconda classe spicca Breve spiegazione delle più necessarie verità della Religione (da definire e limitare dalla Direzione).*

Per quanto riguarda invece i *Lavori donneschi ed economia domestica* c'è uno sfogo per la fatica di trovare una sola persona che rispecchi tutti i requisiti *L'esperienza insegnò, che fra le persone civili è assai difficile (per non dire impossibile) a trovare un individuo munito delle necessarie qualità, cioè della perfetta cognizione dei pretesi lavori, d'una illibata morale, nonché della sincera volontà e pazienza; di più una sola persona è assolutamente insufficiente per accudire con esattezza a tutti questi doveri. In tal critica circostanza lo scrivente si rivolse, dopo aver ottenuto il pieno consenso di S. A. R. ma il Principe Arcivescovo, alla M. R. Superiora Generala delle Sorelle scolastiche D[e]N[otre]D[ame] a Monaco pregandola di voler benignamente mandare due R Sorelle del suo ordine, delle quali l'una avrebbe d'insegnare [...] i lavori donneschi, l'altra d'attendere all'economia domestica, ambedue poi procurare la coltura morale delle medesime col loro buon esempio e continua sorveglianza. Ciò avverrà e darà i suoi buoni frutti, come descritto nel programma scolastico del 1858 indicando che [...] in brevissimo tempo le nuove maestre colla loro dolcezza, che caratterizza la nazione germanica, hanno guadagnato i cuori delle loro Allieve, lochè è sempre il principio di una buona educazione.*

Segue un capitolo sui *Sordo-muti artisti*. Interessante la premessa: *Gli allievi [...] uscirono finora dall'Istituto il dopo pranzo [...] per imparare presso rispettivi artisti un'arte. [...] Successe in questa maniera non di rado, che questi imparavano i difetti ed i vizj degli altri garzoni, che comunicavano poi ai loro compagni nello stabilimento [...]. Per evitare tali disordini stabilì lo scrivente [...] d'introdurre [...] almeno i più soliti artisti. Così dal 1.o novembre vi sarà un falegname, Francesco Peterlak nato Boemo domiciliato a Canale il quale è nello stesso tempo tornitore ed intagliatore. Egli avrà subito da principio d'istruire 6 allievi, i quali in qualche tempo potranno essere utili a se, ed allo stabilimento stesso. Nel programma dell'anno seguente si viene*

a sapere che Peterlak muore e verrà così sostituito da Pietro Burel, *sotto il quale fecero gli allievi buonissimo progresso.*

L'ultimo campo pratico è *l'Agronomia domestica e ciò in tutti i rami ch'è possibile d'insegnare nell'orto dello stabilimento. Essi perciò imparano rompere e concimare debitamente la terra, seminare, impiantare e coltivare le diverse qualità delle piante a suo tempo, coltivare ed innestare gli alberi, come anche l'apicoltura, la quale per quanto sia utile e vantaggiosa viene assai negletta nella nostra Provincia, unicamente per mancanza delle necessarie cognizioni pratiche che richiedonsi nell'apicoltura. [...] Le diverse qualità di verdure sono per prezzo discretissimo a disposizione dell'onoratissimo Pubblico il quale viene pregato di voler servirsene.* Nel 1858 viene segnalato che furono innestati 150 alberi fruttiferi *delle più eccellenti qualità con degli innesti ottenuti dall'ottimo Sig. Giuseppe Fabiani i. r. Pretore di Cormons, che gli ebbe dagli rinomatissimi orti botanici di Graz, Milano e Pest.* Viene poi illustrato l'incremento della produzione di ortaggi dovuto all'impianto di irrigazione creato dall'ingegner Faifer, e la buona produzione di cera e miele nonostante la grande siccità nel momento *importantissimo della fioritura del saraceno* e l'inverno rigidissimo che ha fatto perire molte arnie delle zone limitrofe mentre queste sono sopravvissute e ora raddoppiate.

C'è poi un resoconto delle finanze dell'istituto, in cui viene caldamente richiesto un aiuto per pagare i debiti e poter dare così un'istruzione più consona ai poverelli; vengono poi citati i benefattori maggiori a partire da Sua Maestà l'Imperatore e il Principe arcivescovo, fino ad arrivare a chi si presta gratuitamente nella propria professione per l'istituto (come il medico dott. Prokopp) e *dell'Eg. Sig. Graziedio Ascoli, il quale provvede l'istituto con della carta necessaria.*

Un ultimo accenno al libretto dell'anno scolastico 1859. Il direttore in apertura segnala i gravi problemi economici dell'Istituto che porteranno al licenziamento di un maestro e alla rinuncia dell'accettazione di nuovi allievi, per cui auspica vi siano generose donazioni per risanare le difficoltà finanziarie. Viene poi segnalato che il 18 aprile fu benedetta dal principe Arcivescovo la nuova Cappella e celebrata la santa Messa, che il Dott. Prokopp, il quale presta ancora gratuitamente il suo servizio all'istituto, è stato decorato con la croce d'oro in medicina, e che uno scolaro dell'istituto di religione israelita *dimandò asilo nel medesimo colla dichiarazione di volersi far Cristiano.*

Si conclude così il fascicolo, lasciandoci un'immagine inedita e suggestiva di una realtà così poco documentata, quasi sconosciuta, e di pregio assoluto per la città, nata in un periodo storico in cui Gorizia era il fiore all'occhiello dell'Impero asburgico.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Archivio Storico Parrocchiale di Gradisca d'Isonzo. 15.2.14/1 – 105. Archivi aggregati – scuola – Istituto sordo muti a Gorizia 1837-1885.

La Provincia di Gorizia e Gradisca: autonomia e governo 1861/1914. Letture di un territorio, catalogo di mostra edito dalla Provincia di Gorizia, 2013.

Ringrazio la dott.ssa Erica Paolin per le traduzioni dal tedesco.